

Per l'uccisione del presidente del governo siciliano Mattarella

Convocato in seduta straordinaria il consiglio regionale

La commemorazione aperta alle forze politiche e a quelle sociali

Incontro con Valitutti per il Conservatorio ad Ancona

ANCONA — Il vice sindaco della Città Bolchini e l'assessore alla Pubblica Istruzione Massimo Facetti, si sono incontrati con il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti. E' stata esaminata la richiesta più volte avanzata dall'Amministrazione comunale per la istituzione di un Conservatorio musicale ad Ancona.

Il ministro ha concordato sulla esigenza di prevedere l'istituzione del conservatorio ad Ancona e di finire nella politica seguita dai suoi predecessori priva di ogni fondamento di programmazione e frutto, molto spesso, di spinte localistiche e clientelari.

Il ministro ha ritenuto, inoltre, praticabile la previsione dell'istituzione di una sede distaccata del conservatorio di Pesaro nel capoluogo, riservandosi una risposta definitiva dopo il dibattito in commissione pubblica Istruzione del Senato.

Al centro dell'incontro anche la situazione universitaria di Ancona.

ANCONA — Il Presidente del consiglio regionale onorevole Renato Bastianelli, ha convocato in seduta straordinaria per mercoledì pomeriggio (alle ore 16) l'assemblea marchigiana. Una seduta aperta alle forze politiche e sociali: un appuntamento per commemorare il presidente della Giunta regionale siciliana Piersanti Mattarella, assassinato domenica mattina e per riproporre con forza all'attenzione di tutte le forze democratiche e le istituzioni repubblicane la necessità di una ulteriore intensificazione della battaglia contro la violenza ed il terrorismo eversivo, nell'integrale rispetto della Costituzione.

Anche nelle Marche, come nel resto del paese, sdegno, esecrazione e solidarietà per i colpiti sono stati i sentimenti presenti, le vaste reazioni all'atroce assassinio palermitano.

Se ne è fatto interprete lo stesso Bastianelli inviando telegrammi alla Presidenza e alla giunta regionale siciliana, alla Direzione nazionale e a quella regionale della Democrazia Cristiana e alla famiglia Mattarella. «La

nostra ferma condanna di questo ennesimo crimine — dice il testo del messaggio all'ARS — che colpisce così duramente la vostra regione, si unisce al nostro quotidiano impegno nella difesa della Repubblica e dell'ordinamento democratico contro ogni tipo di violenza eversiva».

Da parte sua il presidente dell'esecutivo marchigiano, Emidio Massi, in un telegramma inviato al vice presidente del governo siciliano, Carlo Giuliano, esprime a nome della Regione Marche e suo personale il cordoglio e commosso cordoglio «per la tragica scomparsa del collega Piersanti Mattarella, del quale ho avuto occasione di apprezzare le qualità umane e l'intelligenza politica».

Molto duro anche il contenuto del documento diffuso dal comitato regionale della DC, nel quale si dice che Mattarella è stato assassinato da una violenza che, qualunque colore assuma, rimane sempre un fatto eversivo che mira a colpire le istituzioni democratiche e gli uomini che alla loro difesa dedicano il proprio impegno.

E' ritornato il sole ma permane il gelo in tutta la regione

ANCONA — Il ritorno del sole ha attenuato soltanto in parte i disagi provocati dal maltempo nei primi giorni delle Marche. Il termometro — specie durante la notte — è sceso ovunque sotto lo zero e anche ieri gran parte delle strade della regione, nell'immediato entroterra, erano ghiacciate. Problematika la circolazione soprattutto nelle zone dove anche domenica scorsa è nevicato, come nel Pesarese (Carpegna e Montefeltro) e nel Maceratese. A Camerino, proprio a causa delle difficoltà create dal ghiaccio, il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole, così come avvenuto anche la settimana scorsa.

Più in generale sono problematici i collegamenti tra i vari centri nell'entroterra. Scuole chiuse anche in numerosi altri centri della provincia di Macerata. I disagi più gravi alla circolazione stradale si sono registrati sulla statale 209 Valnerina, al valico delle Fornaci, e sulla statale 67 Val di Chienti nei pressi del valico «Colforito». Numerose sono le auto bloccate e si sono registrati pure alcuni incidenti stradali con tre feriti.

Nella provincia di Ancona traffico difficoltoso nelle zone del Fabrianese anche se si segnalano principali stati sparsi breccino e sale dall'ANAS.

PESARO — Scritto al PSI dal 1953, dirigente sindacale della CGIL dal '65 con incarichi di tutto rilievo a livello provinciale e regionale, Enrico Bietini succede a Franco Trappoli nella direzione del PSI di Pesaro e Urbino. Il comitato direttivo del partito lo ha eletto con voto unanime segretario della Federazione provinciale.

Sono lusingato per questo riconoscimento che, forse, mi è venuto anche per il fatto che nonostante il mio impegno nel sindacato non mi sono mai «dimenticato» di essere un socialista, un militante del PSI.

Hai ricavato insegnamenti particolari dalla tua esperienza sindacale?

Più di quanti ne possa esprimere in una breve risposta, ma soprattutto ad avermi colpito è il desiderio di unità, di rinnovamento e di giustizia che esprime il mondo del lavoro. Questa volontà unitaria ha rappresentato per me un indirizzo di lavoro costante sia all'interno della CGIL, che nei rapporti con le altre confederazioni. Sono certo che essa non mi verrà meno neppure nel nuovo incarico politico che ho assunto.

Come inizia il tuo lavoro? Quali questioni affronterai per prime?

Intanto — spiega il compagno Bietini — la prima esigenza è quella di tradurre in fatti concreti le indicazioni del nostro congresso provinciale per quel che riguarda i problemi del partito. Dal congresso è venuta una sollecitazione generale all'unità e al rinnovamento, lo stesso nostro comitato direttivo, come non ha mancato di notare anche l'Unità, ha subito un salutare processo di ricambio (19 su 31 membri sono stati rinnovati), la mozione unitaria è stata votata quasi all'unanimità, io stesso sono stato eletto con il voto unanime dei nuovi dirigenti provinciali. Ecco quindi una base positiva di partenza per avviare il rilancio del partito, delle nostre proposte e per essere protagonisti del dibattito politico con gli altri partiti.

Esaminiamo appunto questo aspetto dei rapporti politici.

Vedo il problema partendo da un presupposto: oggi il paese ha bisogno di unità. Questa unità deve essere per-

seguita ovunque. Il PSI lavorerà anche nella nostra provincia per cementare tutte le forze del progresso, siano esse socialiste, comuniste, cattoliche, di ispirazione laica e democratica. In questo ambito vanno ovviamente resti ancora più saldi i rapporti tra PSI e PCI, le due forze più rappresentative del movimento operaio che nel Pesarese hanno saputo costruire assieme, negli anni e con le lotte, un patrimonio unitario che si esprime nella direzione degli enti locali, nel lavoro comune nelle organizzazioni di massa e in tanti altri organismi.

Tra i due partiti non tutto è però filato liscio negli ultimi tempi.

E' vero. Ma il nostro congresso ha riconfermato che il PSI dovrà lavorare per estendere e sviluppare la collaborazione tra le forze di sinistra. Questo è per altro il nostro orientamento nazionale che è stato sancito nella nostra provincia anche di recente dopo l'incontro tra le nostre due federazioni.

Come valuti l'azione delle sinistre nel governo locale?

Molto positivamente. Dobbiamo rafforzare e valorizzare al massimo questo impegno comune, e nel contempo dobbiamo aprirci ancor di più alla collaborazione delle altre forze democratiche, dal PSDI al PRI alla stessa DC. A mio parere in tal modo potremo superare quelle difficoltà di cui parliamo prima.

Ti riferisci all'interruzione della collaborazione tra PCI e PSI nei Comuni di Pergola, Urbino, Gabicce Mare e Mondolfo?

Certamente, soprattutto a queste situazioni. Credo comunque alla necessità di un incontro al massimo livello tra le federazioni del PSI e del PCI per esaminare tutte le questioni inerenti i rapporti tra i due partiti.

Cosa di auspichi dall'incontro con il PCI?

Due cose: chiarire tutte le situazioni (negli enti locali e anche negli organismi di massa); gettare le basi per un lavoro comune di prospettive. Sarebbe del resto dei comunisti e socialisti debbano impegnarsi in tempi brevi a formulare proposte programmatiche per le amministrazioni locali da sottoporre a tutte le altre forze politiche nell'intento, prima delle stesse elezioni amministrative di primavera, di favorire una futura più ampia alleanza politica negli enti locali.

Nella vostra mozione congressuale la «pari dignità politica» con il PCI ha una particolare sottolineatura. Cosa si deve intendere?

Per noi la pari dignità politica nel rapporto tra i partiti deve essere intesa non semplicemente sulla base del peso numerico di ciascun partito, ma in rapporto alla essenzialità che ciascuna forza esprime nelle diverse situazioni sia in termini di proposte programmatiche che di uomini.

Ultima questione, il governo regionale. Ho seguito il vostro congresso e mi sembra che di questo non si sia parlato molto, anche se un accenno all'esperienza — in termini abbastanza cauti — è contenuto nel documento finale del congresso.

Condivido pienamente il giudizio del congresso sulla esperienza regionale del PSI. Un giudizio positivo. Ciò non toglie che l'esigenza di dare alle Marche un governo più forte e autorevole resta inattuabile. L'ideale sarebbe una giunta rappresentativa di tutte le forze politiche democratiche, senza esclusioni e senza preclusioni. Credo che anche nella nostra provincia il PSI e gli altri partiti debbano lavorare e dare il massimo contributo per questa soluzione.

g. m.

Proseguono l'agitazione i pescatori di San Benedetto

Dopo un blocco di una settimana di nuovo in mare i pescherecci

Lo sciopero aveva preso le mosse dall'aumento del prezzo del gasolio - La decisione dopo l'incontro a Roma con il ministro della Marina Mercantile

ANCONA — Dopo una settimana di blocco totale, numerosi pescherecci hanno ripreso il mare, ieri mattina. Proseguono nello sciopero, invece, i pescatori di San Benedetto del Tronto (aderendo così alle decisioni dei tre cantieri marittimi abruzzesi di Giulianova, Pescara e Vasto). L'iniziativa di lotta che ha portato alla scomparsa di qualsiasi tipo di pesce da tutti i mercati regionali ed ha riflessi negativi anche su quelli nazionali, era stata presa per protestare contro l'aumento del prezzo del gasolio (è passato da 205 a 247 lire il chilogrammo) e si era allargata a macchia d'olio, investendo via via Civitanova, Ancona, Fano ed i porti romagnoli.

La decisione di calare ancora le reti, presa a maggioranza e senza qualche polemica, domenica scorsa, è maturata a seguito dell'incontro svolto a Roma con il ministro della Marina Mer-

cantile, Franco Evangelisti. Il rappresentante governativo si era impegnato in quella sede a presentare nella prossima riunione del consiglio dei ministri un decreto per provvidenze alle marine.

I pescatori, dando segno di buona volontà, pur proseguendo nello stato di agitazione, avevano prospettato la possibilità di interrompere lo sciopero. La vertenza è comunque tutt'altro che risolta: i lavoratori marittimi ritengono insufficiente il prospettato contributo di cinquanta lire per chilogrammo di gasolio e sono scettici circa le modalità di concessione proposte per questo buono. Come è emerso dalle assemblee, respingono forme di riscossione posticipata ed ogni altra forma di macchinismo burocratico. Si sono però dichiarati favorevoli all'atto previsto dal ministro.

Nel novembre scorso un gruppo di senatori comunisti

(tra cui i marchigiani Benedetto, De Sabbata, Guerrini e Salvucci), presentò una proposta di legge per contributi integrativi, finalizzata specificamente al risparmio energetico e ad un più razionale sfruttamento delle risorse ittiche. Erano previsti anche contributi integrativi per il consumo di gasolio.

Da quanto si è appreso il ministro, anche per accelerare al massimo l'iter del decreto, intende concordare la sua proposta con quella già presentata in Parlamento e giungere così ad una rapida approvazione. I pescatori frattanto hanno annunciato la loro compatta partecipazione allo sciopero generale di martedì 15 gennaio proclamato dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. Si sta inoltre organizzando un incontro di sindaci delle regioni del medio Adriatico, mentre si mantengono i contatti con i parlamentari delle regioni marittime e delle

giunte regionali interessate, perché svolgano una azione di pressione sul governo centrale.

Dal particolare si tende a passare al generale: dall'aumento del gasolio le problematiche si allargano fino ad investire la politica nazionale della pesca. Da sottolineare che la posizione oltranzista della marineria di San Benedetto (i pescherecci sono rimasti anche ieri ormeggiati alle banchine) è stata presa al termine di una affollata assemblea. E' stato osservato che il progettato rimborso ministeriale sul prezzo del gasolio favorirebbe oggettivamente i natanti atlantici e penalizzerebbe l'armamento mediterraneo.

Un'altra costante preoccupazione che emerge dagli incontri tra i pescatori è quella che il decreto legge subisca ritardi, tanto che alla fine si dimostri soltanto un «contenuto» concesso ad una categoria in lotta.



Una mostra di incisione dei maestri del '500 Carracci e Franco a Loreto

La «bulinatura» nella Gerusalemme liberata

La manifestazione si inserisce nella politica di decentramento culturale dell'amministrazione comunale

LORETO — «Comprendere il processo storico attraverso il quale un fatto elitario come quello artistico è diventato un fatto popolare, strumento di conoscenza e di autocoscienza di vaste masse».

«Un momento introduttivo esemplificativo di ogni scontro di documentazione sulle arti grafiche». Queste le due frasi che (riprese dall'introduzione al catalogo) maggiormente sintetizzano lo spirito con il quale la provincia di Ancona, d'intesa con il Comune di Loreto, ha allestito la mostra d'arte su «Agostino Carracci e Giacomo Franco: incisioni per la «Gerusalemme Liberata» (1590), presso la sala mostre dell'azienda autonoma di soggiorno (25 gennaio).

Una iniziativa che trova motivazione e spiegazione logica nel quadro del fitto calendario di manifestazioni che l'ente locale ha deciso di organizzare, decentrando al massimo le manifestazioni. Basti ricordare in mostra organizzata nei mesi scorsi alla Rocca Roveresca di Senigallia, dedicata al pittore Orfeo Tamburi, ora in prelievo di trasferirsi a Foggia, dove è stata pressantemente

richiesta, visto il successo ottenuto.

Chi sono Carracci e Franco e come mai si è scelta proprio quest'opera e questo settore? Agostino Carracci nacque a Bologna nel 1557 e morì a Parma nel 1602: allievo del Tibaldi e di Cornelio Corti, oltre che di Marcantonio Raimondi, fu il teorico della Accademia dei Desideriosi. Maestro dell'arte della bulinatura, alla fine del XVI secolo e giungendo — secondo il giudizio quasi unanime dei critici alla piena maturazione artistica, dando per la prima volta forma grafica a quella «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso che, scritta pochi anni prima, aveva ancora bisogno di una più ampia divulgazione. Giacomo Franco (Venezia 1530-1620), fu anch'egli allievo del Corti e lavorò fino a 10 anni prima della morte, quando fu colpito da cecità. Nel suo lavoro — giudicato spiritualmente e poeticamente inferiore a quello del Carracci — l'artista curò soprattutto i particolari: nella proposta grafica del Tasso, famose sono rimaste le sue capacità di resa prospettica e la so-

rabbondanza di decorazioni nelle figurine bellissime.

Durante la lunga attività il marchigiano (aveva una bottega in Santa Fosca) curò interpretazioni grafiche di Fogli del Veronesi, di Palma il giovane, di Michelangelo e di Tiziano. Notizie storiche e biografiche, oltre a forte descrizione delle immagini esposte, sono contenute nel catalogo che, con intento didattico, la provincia di Ancona ha redatto e deciso di distribuire gratuitamente ai visitatori: al suo interno, sono contenuti anche saggi critici del marchigiano Carlo Emanuele Bugatti e del prof. Paolo Zauli.

L'intera pubblicazione si riferisce comunque, esplicitamente, al classico catalogo critico di Maurizio Calvesi e Vittorio Casale (di cui è riportata integralmente la scheda storica critica). Quanto alle motivazioni per la scelta di questa particolare opera, vale l'annotazione di indiscusso studioso come Giulio Carlo Argan, secondo il quale questa edizione grafica dell'opera del Tasso, ebbe grande influenza sulla successiva produzione figurativa specie nell'ambito della scuola emiliana: Reni, Guercino, Dome-

nichino, Albani, Tiarini, Schedoni.

Attualmente, un originale è collocato alla biblioteca Herziana del Max Plank Institut: un'opera dell'officina Bartoli di Genova, con introduzione di Scipio Gentili e Guido Guazzarini. La fantasia dei disegni, che costituivano i bozzetti sul quale lavorarono poi Carracci e Franco, furono succo dell'ingegno di Bernardo Castello, allievo di Luca Cambiaso, il quale seppe cogliere in un confronto anche diretto con lo stesso Torquato Tasso) lo spirito stesso del classicismo dell'opera della Gerusalemme Liberata.

«La mostra — come dice una nota della provincia — si segnala, quindi, per aver colto un momento essenziale nella storia dell'incisione a bulino» e si apre la vicenda dell'acquaforte che, con innovazioni tecniche introdotte dai Borzetti, conquista il campo grafico fino alle stupefacenti realizzazioni di Rembrandt».

NELLA FOTO: una miniatura con storie di S. Paolo. Dalla Bibbia di Carlo il Calvo della seconda metà del IX secolo



Intervista con il neo-segretario del PSI di Pesaro

«Dal mondo del lavoro un insegnamento di unità»

La necessità di un incontro per sanare le divergenze tra la sinistra in molti Comuni - Il problema della «pari dignità politica» tra i partiti - Il governo regionale espressione delle forze democratiche

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

In forte ascesa il tesseramento al partito

Nella provincia di Ancona un considerevole aumento delle compagnie

ANCONA — Il primo dato che emerge dal recente rilevamento sui dati della campagna per il tesseramento e reclutamento al PCI per il 1980, è la conferma di una netta progressione percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato. Al 3 gennaio scorso, i comunisti marchigiani erano 38.550, con un indice pari al 69,7 per cento del totale degli iscritti nel '79, rispetto alle cifre dei dodici mesi precedenti, l'avanzamento è di oltre il cinque per cento, nel '79 erano 193 pari al 37 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3 gennaio 1.925 compagne (17,9 per cento contro il 16,9): quella di Ascoli Piceno 941 (14,5 per cento contro il 12,7 per cento).

Per quanto riguarda i reclutati, la campagna di proselitismo (lanciata con forza nel novembre scorso durante il mese del Partito) il rilevamento è più recente fa segnare 1.189 nuovi compagni, pari al 3,1 per cento del totale; nel '79 erano 827, pari al 2,2 per cento. La Federazione è di gran lunga in vantaggio in percentuale a quella di Ascoli Piceno che ne conta 388 con una percentuale del 6 per cento, nel '79 erano 193 pari al 3,7 per cento).

Pesaro ha attualmente 354 reclutati (2 per cento), Ancona 324 (3 per cento), Macerata 125 (3 per cento). Verificando anche per quella di Ascoli Piceno: con 6.467 iscritti è al 61,6 per cento, contro il 47,3 per cento lo scorso anno (rispetto al '78).

La Federazione di Macerata (4.000 compagnie) è quella di Ascoli Piceno di Pesaro, con 17.285 iscritti, ha raggiunto il 69,3 per cento. Scendendo più in profondità nell'analisi dei numeri, il quadro del PCI marchigiano mostra una presenza in aumento, anche se ancora del tutto insufficiente, delle donne: all'inizio di questo mese, erano 7.656, pari al 19,8 per cento del totale dei compagni iscritti nell'80 (dodici mesi fa erano 6.378, pari al 17,4 per cento).

La Federazione con maggior presenza femminile è quella di Pesaro: 4.191, 24,2 per cento; quella che ha compiuto il salto più grosso rispetto al '79 è invece quella di Macerata: 599 compagne, pari al 14,7 per cento (erano 465, 10,6 per cento).

La provincia di Ancona conta al 3